

Dopo il Convegno ecclesiale di Loreto

Si apre una fase nuova per gli obiettori di coscienza

di Giovanni Nervo

1. La presenza degli obiettori di coscienza al Convegno ecclesiale di Loreto è stata visibile e il loro contributo incisivo.

• Erano numerosi e sparsi in molte Commissioni: il loro apporto è stato particolarmente significativo nelle Commissioni che hanno trattato della pace e della cooperazione internazionale, del volontariato, degli ultimi, della devianza giovanile.

Gli obiettori di coscienza sono stati presenti anche nelle relazioni di don Bruno Forte e del card. Pappalardo e nel discorso del Papa.

• La posizione più coraggiosa e più decisa è venuta da don Forte: «Partire dagli ultimi significa farsi voce della rivendicazione dei loro diritti, essere a loro fianco con gratuità, nelle molteplici forme di volontariato che sono fiorite in questi anni come segno e stimolo della carità di tutta la Chiesa, a cominciare dall'obiezione di coscienza e dal servizio civile, che la comunità cristiana non può non promuovere come scelta esemplare e preferenziale...».

Riecheggia la mozione della sesta Commissione del Convegno ecclesiale E.P.U. del 1976, accolta dall'assemblea di allora con un lunghissimo applauso, che chiedeva al Convegno di «fare propria la proposta di farsi carico della promozione del servizio civile sostitutivo di quello militare nella comunità italiana, come scelta esemplare e preferenziale dei cristiani».

Con una differenza: quella del '76 era mozione di una Commissione; quella dell'85 è una relazione ufficiale del Convegno indetto dalla C.E.I.

• La relazione del card. Pappalardo esprime un altro livello di sensibilità presente nella Chiesa italiana di fronte al fenomeno dell'obiezione di coscienza e del servizio civile: «Infine sulla linea della riconciliazione e della ricostruzione della pace non si può ignorare neanche la testimonianza di quanti optano per il servizio civile, perché la loro scelta non sia un calcolo di convenienza, ma il segno di una più generosa e permanente volontà di dedicarsi al bene della comunità».

I valori della nonviolenza, del rifiuto delle armi, della pace, insiti nella obiezione di coscienza, sono nell'ombra, com'è del resto in una parte considerevole della cultura ecclesiale italiana; con giusto realismo è messo in evidenza il pericolo più forte, soprattutto dove l'obiezione è meno sviluppata, che la scelta del servizio civile sia una scelta di convenienza; non si può tuttavia non riconoscere il valore di una testimonianza che è «segno di una più generosa e permanente volontà di dedicarsi al bene della comunità».

• L'accento del Papa è posto sul sostegno da dare ai giovani «nella loro aspirazione alla pace e alla giustizia e nella libertà»; a tutti i giovani, «tanto a coloro che adempiono con lealtà al dovere di servire la patria, quanto a coloro che, sollevando obiezione di coscienza, scelgono di prestare un servizio civile alternativo», e in questa maniera adempiono con eguale realtà al dovere di servire la patria, sebbene in altro modo.

Gli obiettori avrebbero desiderato che il Papa facesse sua l'indicazione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile «come scelta esemplare e preferenziale dei cristiani», del resto coerente con tutto l'insegnamento dello stesso Giovanni Paolo II sulla pace e sulla condanna della guerra e degli armamenti.

Il Papa, che è padre di tutti i giovani, ha preferito sottolineare in questa circostanza il tema della forma-

zione alla pace estesa a tutti, obiettori e no.

2. Da Loreto incomincia una fase nuova per gli obiettori di coscienza che ispirano la loro vita ai valori cristiani.

• Essi possono contare su di un riconoscimento ufficiale della Chiesa; anche prima la loro scelta era riconosciuta nella comunità cristiana, poiché la Caritas è un organo pastorale ufficiale della Chiesa italiana.

Ora il riconoscimento viene dalla suprema autorità della Chiesa.

• Da Loreto viene uno stimolo a coltivare maggiormente i valori della nonviolenza e della pace contenuti nell'obiezione alle armi, così da renderli evidenti nella Comunità cristiana.

• La relazione del card. Pappalardo invita chiaramente alla serietà: «La loro scelta non sia un calcolo di convenienza».

• Le parole del Papa sollecitano ad intensificare l'educazione alla pace nella giustizia e nella libertà.

La Caritas Italiana ha posto come condizione per inserire nella propria Convenzione nuovi obiettori che il Vescovo designi un sacerdote che curi la formazione del gruppo di obiettori.

• Ma l'educazione alla pace nella libertà e nella giustizia va estesa a tutti i giovani, anche quelli che scelgono di fare il militare.

La Commissione 26^a del Convegno di Loreto ha approvato una mozione che chiede la costituzione di un gruppo misto di obiettori e di militari per studiare i contenuti e le modalità di una formazione permanente alla pace di tutti i giovani.

Intanto la Caritas propone che, intorno alla Giornata mondiale per la pace, gli obiettori di coscienza promuovano, in collaborazione con la Azione Cattolica e tutti i movimenti giovanili, iniziative di educazione alla pace rivolte a tutti i giovani, ma particolarmente a quelli di leva.

E' da una profonda educazione alla pace, che è compito proprio della Chiesa, richiamato a Loreto dal Papa, che si moltiplicheranno le vocazioni alla pace e al servizio e la comunità cristiana percepirà questa scelta come «esemplare e preferenziale».